

Gazzetta del Sud 17 Giugno

Stupefacenti, estorsioni ed armi. Dibattimento per 16 persone

Droga, estorsioni ed armi a Reggio sud. Sono 16 le persone, coinvolte nell'inchiesta interforze "Oikos-Arangea" – hanno operato prima parallelamente e poi in sinergia la Polizia di Stato e la Guardia di finanza sotto le direttive della Procura antimafia - che hanno scelto il processo con rito ordinario. Il Gup ha disposto per loro il giudizio che sarà avviato all'ala bunker di viale Calabria dal 10 luglio. In dibattimento parte civile la Città metropolitana, persone offese lo Stato italiano, il Comune di Reggio, la Regione civile, una giovane donna vittima delle pretese del gruppo sotto accusa. A processo, come deciso dal giudice dell'udienza preliminare Tommasina Cotroneo, andranno Gazmen Bardosan, Manuel Nicholas Barreca, Maria Bonfiglio, Ivano Calù, Domenico Caracciolo, Francesca Caracciolo, Salvatore Centonze, Giorgio De Bernardi, Giovanni Giorgi, Pasquale Marcianò, Antonino Modafferi, Giuseppe Pellegrino, Giuseppe Pirrotta, Domingo Romeo, Giuseppe Sallia, Marco Venuti. L'asse della droga, il cuore dell'indagine e la contestazione accusatori nevralgica, si sviluppava tra l'area di Arangea e Vallata del Valanidi con l'hinterland di San Roberto. Sono più filoni d'indagine che hanno portato alla retata "Oikos-Arangea" (un altro fronte investigativo è stato seguito dall'Arma dei Carabinieri). Sotto accusa un'associazione per delinquere specializzate una nello spaccio di sostanze stupefacenti con base operativa a Reggio sud. Un gruppo operativo e specializzato nell'importazione di cocaina, hashish e marijuana dal sud America sfruttando il porto di Gioia Tauro come hub strategico. Negli affari della droga si era messo in piedi un punto di contatto privilegiato con dei referenti siciliani, specificatamente nell'area di Catania e Marsala. Gli inquirenti contestano infatti «i rapporti tra i sodali siciliani e quelli calabresi, organizzando i trasporti di stupefacente e le relative transazioni dalla Calabria alla Sicilia, nonché le trasferte dei siciliani in Calabria per le varie riunioni organizzative e per le contrattazioni relative alla sostanza stupefacente». Dalle conclusioni del pool antimafia emerge che gli indagati avessero negli anni realizzato «un sistematico e continuativo» traffico di sostanze stupefacenti dove la solidità della struttura organizzativa è emersa «dall'individuazione di una serie di attività condotte come gruppo, piuttosto che come singoli, e per conto del gruppo, nonché dalla condivisione di risorse materiali, guadagni e rischio d'impresa». Gli indagati rispondono, con di diversi profili di responsabilità, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante, per alcuni indagati, di aver agito con metodo mafioso. Non solo narcotraffico: regge l'accusa della disponibilità di armi.

Francesco Tiziano